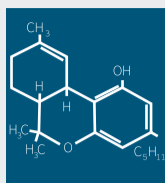
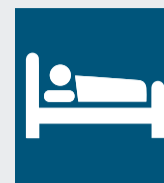


● **La proposta****DROGHE LEGGERE**

Una proposta di legge — bipartisan — di 218 parlamentari prevede la vendita nei negozi (con la licenza dei Monopoli di Stato) e la coltivazione in casa (massimo 5 piante). Tra gli altri punti ci sono anche il consumo in luoghi privati e una quantità massima consentita (15 grammi) da parte soltanto dei maggiorenti. La proposta darebbe anche il via libera ai «social club» per la coltivazione associata in enti senza fini di lucro. La Lega Nord si è detta contraria. © RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Il disegno di legge****UNIONI CIVILI**

Dopo l'accelerazione annunciata pochi giorni fa, per ora bisogna mettere ai voti i circa 1.500 emendamenti e, soprattutto, farsi chiarire dal ministero dell'Economia — è la richiesta di ampi settori del centro-destra — cosa significhi davvero continuare a parlare di pensioni di reversibilità per le coppie di fatto. Il Senato — anche con il voto del Pd — ha bocciato la richiesta del M5S di accelerare sul ddl: salvo sorprese se ne riparerà dopo il 23 luglio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Il dibattito****FINE VITA**

Altro fonte «caldo» è la proposta di legge di iniziativa popolare su eutanasia e testamento biologico. Per ora la discussione in Parlamento procede molto a rilento e il ritardo viene considerato intollerabile dall'Associazione Luca Coscioni che si batte per avere una legge che regoli la materia. Un'accelerazione potrebbe arrivare dal fatto che nell'ultimo anno sono triplicati i parlamentari a favore della discussione sul testamento biologico e l'eutanasia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fronte laico si rafforza in Parlamento

Il caso

● Giovedì 15 luglio è stata presentata alla Camera una nuova proposta di legge per la legalizzazione della marijuana (la cui vendita e utilizzo sono tuttora illegali in Italia)

● Un intervento legislativo è di fatto richiesto dalla bocciatura della legge «Fini Giovanardi» avvenuta nel 2014 da parte della Corte Costituzionale

ROMA «Nel Pd ci sono i laici, non i laicisti...» chiarisce il senatore democratico Miguel Gotor mentre chiacchiera, su un divanetto della Camera, con Monica Cirinnà e Ivan Scalfarrotto. Lei è la relatrice della legge sulle unioni civili a Palazzo Madama e lui, sottosegretario alle Riforme, è al diciottesimo giorno di sciopero della fame per i diritti delle coppie gay, «battaglia di civiltà».

Laici o laicisti? La domanda aleggia in un Parlamento che vede gonfiarsi l'onda di deputati e senatori pronti a votare provvedimenti che fanno scendere in piazza i cattolici integralisti. Dal divorzio breve al divorzio immediato, ora in commissione Giustizia del Senato. Dalla legalizzazione della marijuana alle coppie di fatto, riforma che Renzi vorrebbe approvare entro l'estate grazie anche alla desistenza di Alfano.

Contro il disegno di legge Cirinnà, che prevede l'adozione del figlio del partner all'interno

Il via libera al consumo di cannabis proposto da deputati e senatori è l'ultima mossa dell'asse bipartisan pronto al rilancio sulle unioni civili

di una coppia omosessuale, si è riempita il 20 giugno la San Giovanni del Family day. Ma se nel 2007 la protesta fermò i «dico» di Rosy Bindi, questa volta la battaglia sembra vinta in partenza. Perché gli anni della Cei di Ruini sono lontani e perché sul soglio di Pietro siede un «rivoluzionario». Per dirla col giovane pd Enzo Lattuca, «fra poco la battaglia per le nozze gay la fa papa Francesco!». È una battuta, ma racconta l'aria che tira fra Montecitorio e Palazzo Madama, dove i cattolici sembrano essersi inabissati mentre i laici sono

sempre più forti. Lo conferma l'asse antiproibizionista saldato dall'ex radicale Benedetto Della Vedova, partito con 218 firme al documento che lancia l'intergruppo parlamentare per la legalizzazione della cannabis. Roberto Giachetti sogna in grande: «Siamo oltre le 250 firme, di cui 200 solo alla Camera. Non vorrei esagerare, ma possiamo arrivare a quota 316». Grazie al Pd, ai grillini, a Sel, ai socialisti, a qualche centrista di Scelta civica e anche agli azzurri Martino, Monica Faenzi e Gabriella Giammanco, la quale vorrebbe legalizzare droghe

leggere e prostituzione assieme.

Caduto il tabù delle «cane», il sottosegretario Angelo Rughetti ci scherza su: «La verità? Stiamo tutti invecchiando e non vogliamo che i nostri figli si mettano nei guai». Il laicismo non c'entra assicura Giachetti, vicepresidente della Camera e pontiere col M5S: «È una iniziativa così vasta da contenere anche i cattolici, non la caratterizzerei con fotografie ingiallite del passato. La società è cambiata e i sondaggi dimostrano che la gente è con noi». I renziani la chiamano realpolitik. Ma il capogruppo del Misto, Pino Pisicchio, va più a fondo: «Il disimpegno delle gerarchie ecclesiastiche ha portato al silenzio i cattolici in politica». Dov'è Beppe Fioroni? E Matteo Richetti, che aveva provato a lanciare una corrente di catto-renziani con Guerini e Delrio, si prepara a votare le unioni civili: «Non ci siamo inabissati, ma la presenza dei

cattolici è più carsica che in passato». Casini voterà contro le unioni civili, però riconosce che il clima è cambiato: «La piazza del Family Day non l'ha organizzata la Cei». Tra i pontieri al lavoro perché il ddl Cirinnà non venga depotenziato c'è un ex dc come Giorgio Tonini, che si è formato alla scuola di laicità di Zaccagnini e c'è un ex ds come Beppe Lumia, già vicepresidente della Fuci.

«La mia legge sarà approvata — incrocia le dita la Cirinnà — perché questo Parlamento, composto al 90% da eterosessuali sposati, si fa finalmente carico anche delle convivenze dei gay». L'hashtag #stopcirinna che la perseguita su Twitter, accusandola di voler legalizzare l'utero in affitto, non le fa paura. Perché i «cattofascisti», come i laici del Pd chiamano gli amici di Giovanardi, Malan, Gasparri e Sacconi, sembrano destinati a perdere la guerra.

Monica Guerzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA